

CASA

A Napoli 400 miliardi non spesi per l'edilizia

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEQUESTRI

Libero per 500 milioni l'industriale siciliano

A pagina 5

La vertenza Fiat

Lo sciopero generale ha confermato in modo inequivocabile che la contropartita di destra e le manovre moderate non sono riuscite a bloccare, e tanto meno a rovesciare, le grandi tendenze emerse nelle lotte degli ultimi tre anni. La spinta di massa verso una trasformazione democratica dei rapporti sociali e politici — che ha avuto la sua espressione più alta nell'autunno '69 — è tuttora in atto. I fenomeni di involuzione sempre più evidenti nella maggioranza governativa, e il ricorso alla provocazione e alla violenza fascista da parte di certi settori della classe dominante, comportano una radicalizzazione delle tensioni sociali e dello scontro politico e rendono più arduo il cammino del movimento riformatore; ma la classe operaia sta offrendo una prova straordinaria di saper fare fronte a questa nuova situazione, con una crescita della propria maturità politica, con un consolidamento del proprio cemento unitario, con una maggiore capacità di precisare e rendere concreti i contenuti della propria alternativa.

una linea organica di trasformazione dell'organizzazione del lavoro, avviando un processo di ampio respiro che quindi non potrà certo esaurirsi in una singola vertenza, né in tempi brevi) tendente a invertire l'attuale rapporto di subordinazione dell'uomo alla macchina. Con la sua lotta, la classe operaia contribuisce in misura decisiva a superare gli ostacoli che oggi rallentano lo sviluppo produttivo, e afferma al tempo stesso una concezione nuova e «alternativa» della produttività: non più fondata sull'intensificazione costante dello sfruttamento psico-fisico del lavoratore, ma sulla valorizzazione della sua capacità creativa, sulla salvaguardia della sua salute e dignità umana, su un uso diverso della tecnica e della scienza.

Dal canto loro gli industriali — anche i più «moderni», come i padroni della Fiat — si rifiutano di accettare la sfida che su questo terreno è stata lanciata dal movimento dei lavoratori. Che cosa vogliono, allora? Vogliono semplicemente rinviare qualsiasi modificazione sostanziale dei rapporti aziendali, nell'illusione che il tempo giochi a loro vantaggio portando a un indebolimento della spinta unitaria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Sperano, in altre parole, di ripetere l'esperienza degli anni '50, quando una situazione sindacale e politica del tutto diversa da quella odierna permise loro di realizzare una modificazione di fondo delle strutture aziendali interamente sulle spalle degli operai, senza il condizionamento della loro lotta e della loro forza contrattuale.

NEL FRATTEMPO, l'unica risposta concreta che il padronato — a cominciare dalla Fiat — cerca di dare alla questione del «pieno utilizzo degli impianti» è quella, classica, dell'intensificazione dei ritmi di lavoro. Senonché, nella nuova obiettiva realtà determinata dalle fabbriche, questa è anche l'unica maniera per non risolvere il problema e, anzi, per sabotare qualsiasi effettivo rilancio dello sviluppo produttivo. E ciò non solo per la sacrosanta reazione dei lavoratori a difesa dei diritti acquisiti, ma anche perché i livelli di saturazione sono già tali che ogni incremento dell'intensità rischia di risolversi in una esasperazione dell'assenteismo e delle distinzioni aziendali. Di questo dovrebbe prendere nota anche l'on. Colombo, per poter rivolgere all'indirizzo più appropriato i suoi appelli al «senso di responsabilità».

In questa situazione, assume un risalto ancora maggiore — di fronte a tutto il Paese — il valore della lotta operaia come molla necessaria e decisiva per un rilancio degli investimenti e dello sviluppo. L'iniziativa per una nuova organizzazione del lavoro non è rinviabile se si vuole dare inizio a una nuova fase di espansione delle forze produttive, rimuovendo gli ostacoli che effettivamente impediscono il «pieno utilizzo» delle risorse e sconfiggendo le resistenze padronali che oggi, pur di bloccare l'ascesa democratica del movimento operaio, giungono sino allo «sciopero degli investimenti». La lotta operaia per mutare i rapporti nelle fabbriche si caratterizza in tal senso come la componente più agguerrita e dinamica del grande movimento per le riforme di struttura, per un nuovo rapporto tra Nord e Sud, per una programmazione complessiva dello sviluppo e, in definitiva, per una svolta nella direzione politica del Paese.

Qui ritroviamo il significato più profondo e inequivocabile del discorso avviato dal nostro Partito col documento della Direzione del luglio '70: un discorso da cui emerge il nesso che deve esistere tra la ripresa produttiva e la lotta per determinarne la qualità, per imporre un nuovo tipo di sviluppo, un nuovo modo di produrre e di consumare.

Adalberto Minucci

Intensa ripresa dell'attività politica e parlamentare dopo la pausa festiva

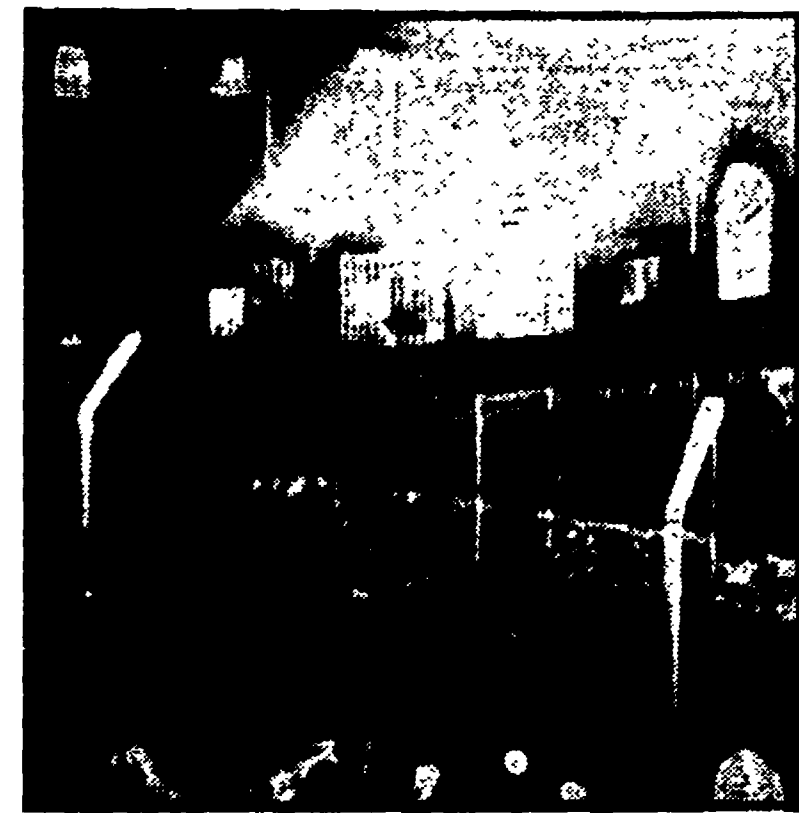
Verso gli incontri sulle riforme fra sindacati e forze politiche

Anche la Commissione Lavori pubblici della Camera si consulterà con le Confederazioni sulla legge per la casa - Al Senato nuovo scoglio per la maggioranza: l'art. 6 della legge per l'Università - Domani il CC del PCI

La breve parentesi pasquale non ha aperto alcun periodo feriale sul piano politico e su quello dello scontro sociale: Senato, sindacati, partiti riprendono già oggi in pieno la loro attività (solo la Camera osserverà ancora alcuni giorni di inattività) dovendosi misurare con la tematica che il grande sciopero del 7 scorso ha riproposto con forza ed urgenza. Anche il Consiglio dei ministri si riunirà a metà settimana per apprestare, a quanto si sa, un gruppo di misure d'intervento congiunturale fra cui il tanto volte annunciato provvedimento a favore dell'edilizia e che il ministro Lauricella non vuole venga definito come uno «stralcio» della legge che reca il suo nome e che è in discussione presso le commissioni competenti della Camera. Insomma, un altro episodio di quella logica del «piccolo cabotaggio» della politica dei «toppi» (oltre che di elettorismo) che caratterizza questo governo, in assenza di una autentica volontà e azione riformatrice.

Detenuti in rivolta a Torino

Incendiate le Nuove



Circa 500 detenuti sono in rivolta, dalle 15 di ieri, all'interno delle carceri giudiziarie di Torino: chiedono la riforma dei codici. La rivolta, nel corso della notte, ha avuto momenti drammatici con incendi e devastazioni. Nella foto: l'incendio appiccato dai detenuti ad uno dei bracci delle «Nuove»

Ma l'appuntamento più significativo, per i prossimi giorni, sarà quello a cui i sindacati hanno chiamato tutti i partiti dell'arco costituzionale. Le Confederazioni, come si ricorderà, hanno chiesto, quasi contemporaneamente, d'incontrarsi con le commissioni parlamentari e con gli organi dirigenti dei partiti allo scopo di esprimere l'avviso dei sindacati rispettivamente sui progetti di legge per la casa e la riforma tributaria, e sull'insieme della politica delle riforme in relazione anche ai problemi della ripresa economica. Le risposte dei destinatari della richiesta non potranno tardare. La commissione Lavori pubblici della Camera, presso la quale è in discussione il provvedimento per la casa, aveva già previsto la consultazione coi sindacati ed è probabile che finisca domani la data dell'incontro.

E' opinione generale che tutti i partiti interpellati dai sindacati accoglieranno l'invito alla consultazione. Anche due dei partiti che muovono so-

(Segue in ultima pagina)

Il movimento nei due giorni festivi ha superato le previsioni

TRAFFICO RECORD

Quindici milioni di auto lungo le strade italiane

Anche le ferrovie hanno dovuto utilizzare tutte le carrozze disponibili - Un primo bilancio: decine di vittime nel caotico rientro

Sei morti in uno scontro presso Roma



VITERBO — Un'agghiacciante immagine dello scontro di Vetralla che ha stroncato sei vite

(Telefoto)

Confermato a Tokio il governatore eletto dal Fronte

Avanzata delle sinistre nelle elezioni amministrative

I primi risultati delle elezioni amministrative giapponesi segnano una avanzata del Fronte unito delle sinistre e del PC. Governatore di Tokio (cioè presidente dell'amministrazione provinciale) è stato rieletto Minobe, la cui candidatura era stata sostenuta dal PC, dal partito socialista, dal consiglio generale dei sindacati e da altre organizzazioni democratiche. Minobe ha avuto quasi il doppio dei voti raccolti dal candidato del partito liberal democratico al governo.

Il presidente del PC giapponese, compagno Miyamoto, in una conferenza stampa tenuta oggi, ha detto che il PC ha compiuto una notevole avanzata accrescendo di due-tre volte il numero dei suoi consiglieri provinciali. Nel primo turno hanno votato circa 70 milioni di elettori: altrettanti voteranno domenica 25.

Mentre sarebbe stato costituito un governo del Bengala indipendente

Tensione fra India e Pakistan

Nuova Delhi ha energicamente protestato con Karachi per la cattura di tre soldati indiani ed ha respinto le accuse di intervento militare - Ricevuti da Kossighin gli ambasciatori indiano e pakistano a Mosca - Un messaggio di Ciu En-lai a Yahya Khan Rogers conferma gli aiuti USA al Pakistan - Proseguono gli aspri combattimenti fra gli indipendentisti e l'esercito regolare

NUOVA DELHI, 12. Un nuovo scambio di accuse ha oggi fatto crescere ancor di più la tensione fra India e Pakistan, apertasi ormai da diciassette giorni, da quando cioè è scoppiata la guerra civile nel Bengala orientale che ha proclamato la sua indipendenza. Sabato scorso la televisione di Karachi aveva mostrato tre soldati indiani prigionieri; ieri la radio pakistana aveva precisato che questi tre uomini facevano parte di due compagnie della guardia di frontiera indiana che avevano superato il confine e che erano state annientate.

Oggi il ministero degli Esteri di Nuova Delhi ha definito queste notizie (che tendono a dimostrare un intervento indiano nel Pakistan orientale) «false, prive di fondamento ed ingannevoli» ed ha elevato un'energica protesta chiedendo l'immediata liberazione dei tre che — secondo fonti ufficiali — erano stati «rapiti» venerdì scorso mentre erano di pattuglia sul confine ad est di Calcutta. Il governo indiano in sostanza ha replicato seccamente alle accuse mossegli da quello di Karachi di essere intervenuto nella guerra civile che divampa nel Pakistan orientale; d'altra parte



Folle di bengalesi raggiungono le rive del Gange fuggendo dalle zone dove infuriano i combattimenti fra indipendentisti e truppe pakistane

Il tempo sereno al Nord e al Centro, appannato appena da qualche nuvolata al Sud ha favorito ieri mattina in tutta Italia l'esodo di Pasquetta. Il traffico ha superato ogni previsione. Si può calcolare che nel corso della giornata siano state in movimento ben 15 milioni di auto: le punte più intense, naturalmente, si sono avute ovunque nel tardo pomeriggio e in serata, e cioè nelle ore del rientro nelle città dei giganti di un giorno e di chi aveva potuto iniziare la vacanza pasquale fin da venerdì sera o da sabato o da domenica.

Anche le ferrovie (soprattutto il 9 aprile, venerdì) e gli aeroporti hanno avuto il loro daffare: in particolare, le ferrovie hanno dovuto utilizzare tutte le carrozze del «parco», sia per rinforzare i treni ordinari, sia per formare treni straordinari. Le stazioni dove l'afflusso è stato più elevato sono quelle di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria.

La circolazione stradale — sorvegliata dalle pattuglie di polizia e di carabinieri (anche con elicotteri) — è tuttavia stata abbastanza scorrevole, senza ingorghi gravi, ovunque, per tutta la mattinata e nel pomeriggio di ieri. In serata, però, nel corso del rientro un po' in tutta Italia si sono avuti scontri e incidenti mortali con una quarantina di vittime e un centinaio di feriti. Le punte di traffico di maggiore intensità si sono avute in Piemonte, in Lombardia, sulla autostrada Trieste - Venezia e ai valichi con Austria e con la Cassia, sulla statale Adriatica, sull'autostrada Ancona - Bologna, sull'autostrada del Sole, nel Lazio e intorno a Napoli (soprattutto verso le isole di Capri, Ischia e Procida).

Da Roma sono uscite ieri, fra le 9 e le 14, circa 280 mila auto, (con un aumento del 40 per cento rispetto alla normale) sul tronco autostradale Roma - Napoli; nelle stesse ore 8 mila auto hanno lasciato la capitale al casello Nord dell'autostrada del Sole; 7 mila al casello dell'autostrada Roma - L'Aquila. Notevole, com'è ovvio, anche l'afflusso sulle vie consolari — la Cassia, la Flaminia, l'Appia, la Pontina, l'Aurelia — e sulla Ortofiora Colombo, sulla via del Mare, ecc.

A conti fatti, circa la metà dei romani, ieri, era fuori. Chi è restato, ha potuto così godere la città, in un'insolita e più umana atmosfera di relativo silenzio e di agevole, non nervosa circolazione. Molti — 150 mila — dice il ministero dei trasporti, guidati dai tedeschi (40 mila).

ni: il conducente, un giovane, è sceso dall'auto, che risulta rubata, e si è allontanato senza prestare alcun aiuto (era insieme ad altri due ragazzi). Sei persone sono morte a Vetralla (Viterbo) in un incidente accaduto ieri, poco dopo le 13, sulla Cassia a circa 70 chilometri da Roma. Le vittime sono 4 donne e due uomini, che erano a bordo di una «Renault TS 1500» targata Roma e di una «500» targata Viterbo. Le vittime sono state identificate per il fotografo Wladimir Drzewieski che conduceva la «Re»

CALCIO L'Inter aumenta il suo vantaggio

L'Inter (vittoriosa a Varese) ha aumentato di un punto il suo vantaggio sul Milan che ha pareggiato in casa con il Napoli grazie anche a un rigore fallito clamorosamente da Altissimi a 3' dalla fine.

MOTO Agostini domina anche a Imola

Giuseppe Agostini continua a inflittare successi. Ieri a Imola, dove si sono svolte le gara della «Conchiglia d'oro» s'è imposto sia nella corsa delle 500 che in quella delle 350 cmc.

IPPICA Arnaldo da Brescia conquista il «Parioli»

Arnaldo da Brescia ha vinto alle Capannelle il classico Premio Parioli precedendo Campigliatelle con un autorevole finale. Il grande scottista della corsa è Arrateggio terminato al terzo posto. Domenica Adelaida Adams aveva vinto il Premio Elena.

A PAGINA 10 E 11